Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 20 (1878)

Heft: 15

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO XX. 1° Agosto 1878. N° 15.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL' EDUCAZIONE DEL POPOLO

Si pubblica due volte al mese. Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di franchi 2, 50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: Dell' Arte educativa. — La Società di Mutuo Soccorso e il suo Statuto. — Benemerenza e gratitudine. — Biografie: *Antonio Canova.* — Una rettificazione. — Necrologio sociale: *Giovanni Bertola.* — Varietà: *Invenzioni.* — Didattica delle Scuole americane. — Cronaca. — Doni alla Libreria Patria.

Dell' Arte educativa.

Delle occupazioni del Maestro in riguardo al buon andamento della sua scuola.

(Continuazione, vedi numero precedente)

Determinata la scienza, il Maestro provveda al modo di insegnarla. Egli ricorderà che di tutti i metodi, uno v' ha che aiuta la natura nel suo modo di svolgersi: voglio dire del metodo, che cominciando da una cognizione nota passa alla ignota, dalla facile alla difficile, e colla conoscenza vaga di un oggetto, s'arresta ad esaminare l'oggetto stesso per poi ritrarre da questo esame un giusto concetto dell'oggetto esaminato. Questo metodo sintetico-analitico, detto pure naturale, è il solo che debbasi attuare nell'insegnamento elementare; perchè solo con esso si può istruire dilettando, solo con esso si tiene fissa la mente troppo incostante del fanciullo. — Ogni metodo poi di insegnamento debbe essere atto a far intendere, ritenere ed applicare

le verità che s'insegnano. Ed ecco il lavoro precipuo dell'insegnante, e ad un tempo il più arduo: far intendere, far ritenere e fare applicare, ecco il punto culminante a cui il Maestro deve giungere nell'erta salita dell'insegnare.

Un insegnamento può darsi sotto varie forme: espositiva, dialogica-sintetica, dialogica-analitica, mista; e lo studiare quale di queste forme debba usare nella sua scuola, è pure un'occupazione non secondaria del Maestro.

Del modo adunque d'insegnare e della forma d'insegnamento tratteremo in due distinti articoli.

1. Del modo d'insegnare.

Ultimo fine d'un buon metodo d'insegnamento deve pur sempre essere quello di far intendere, far ritenere e far applicare le cognizioni che s'insegnano. Si è questo un assioma, una verità troppo evidente, ed indivisibile, verità che dovrebbe scolpirsi nella mente del Maestro, che non di rado la dimentica. Studi egli i fanciulli e si faccia com'essi fanciullo, altrimenti non sarà mai da loro inteso; ritenga egli stesso quanto vuol fare ritenere, ed applichi rettamente se desidera che i ragazzi amino ritenere, e perciò stesso ritengano, ed applichino rettamente le cognizioni apprese. Ed è questo primo dovere del Maestro.

Le cognizioni da insegnarsi sono di varia natura; così possiamo classificarle e riguardo al loro modo di essere, fatti avvenuti o da avvenire, verità enunciate sotto forma di proposizioni, oggetti definiti o descritti, regole, problemi; e riguardo alla materia d'insegnamento, religione, lingua, aritmetica. Ed il maestro deve occuparsi seriamente del modo più proficuo per far intendere, ritenere ed applicare i fatti, le verità, gli oggetti, le regole, i problemi risguardanti la religione, la lingua e l'aritmetica in quel grado ed in quella proporzione che richiede la sua scuola.

Premesse pertanto alcune considerazioni circa l'insegnamento delle cognizioni classificate riguardo al loro modo di essere,

passeremo al modo di insegnare (in complesso) le singole materie.

2. Insegnamento dei fatti.

Se ben si esamina qualunque narrazione, facile riesce lo scorgervi più parti, di cui la principale è la pura esposizione del fatto che si vuol narrare, poi l'esposizione delle circostanze che accompagnarono il fatto stesso, indi quelle digressioni che ad altro non servono, se non ad ornare la narrazione od a dedurre da questa qualche verità morale. Di più qualunque narrazione ha per iscopo o d'informare, o di dilettare, o di ammaestrare. — Or bene, il Maestro prima di narrare, badi allo scopo di far intendere, ritenere ed applicare il fatto che sta per raccontare, a seconda che varia il fine del suo racconto. — Vuol egli informare? Ed allora esponga il fatto essenziale con una sola proposizione; l'amplifichi in seguito, esaminando, anzi facendo esaminare dagli allievi, le circostanze che accompagnarono il fatto stesso, e faccia infine la narrazione ordinata e ben connessa. Per tal modo non avverrà mai che i fanciulli confondano l'azione principale del racconto colle azioni secondarie, il fatto colle circostanze; essi intenderanno quanto loro si narra, ne riterranno il senso, ed alla lor volta, riordinando le idee che ricordano, sapranno nel loro linguaggio esporlo. — Si vuol dilettare? Ed allora non già dal fatto si proceda, ma dalle circostanze di tempo, di luogo, ecc. ben delineate, dipinte; in questo caso non si dovrebbe dai fanciulli di più volere, che essi intendano e ricordino il fatto essenziale e le principali circostanze, prive di ogni abbellimento. Volendo ammaestrare, si disponga l'animo dei ragazzi a ricevere quell'ammaestramento, annunziando la natura di ciò che si sta per narrare loro, se cioè sia una buona o cattiva azione, un bello o triste fatto, ecc. Poi si dipingano le circostanze estrinseche in cui avvenne il fatto, si narri questo, e se ne facciano dedurre quelle altre circostanze di causa, di effetto, di cagione, di fine ecc., e ritor-

nato su quelle che aggravano od attenuiscono la reità, che aumentano o diminuiscono la bontà dell'azione, del fatto, se ne faccia ricavare le verità morali. Il fanciullo così ammaestrato, intende, ritiene, e si trova in grado di rettamente applicare le verità imparate. *(Continua)*

La Società di Mutuo soccorso fra i docenti ticinesi e il suo Statuto.

IV.

Nell'articolo precedente abbiamo accennato ad una variazione recata allo Statuto nel 1875, colla quale si prepose un argine alla pericolosa applicazione del § 1°, art. 13°, con cui si accorda una pensione a tutti quei soci che, *sebbene non impotenti all'esercizio delle proprie funzioni,* conteranno 20, 30 e 40 anni compiti di servizio magistrale e pagamento non interrotto di altrettante tasse sociali, *senz'aver mai percepito alcun soccorso dalla Cassa.* Ora l'applicazione di questo dispositivo sarà subordinata alla condizione che rimanga ad incremento del capitale sociale 1|5 dell'entrata annua, depurata dalle spese e dai soccorsi. Le pensioni indicate al detto § 1° saranno al caso diminuite proporzionalmente all'avanzo netto disponibile alla fine d'ogni anno sociale.

Noi siamo d'avviso che il detto art. 13° con tutti i suoi paragrafi vecchi e nuovi debba mantenersi invariato (eccettuata la condizione dell'1|5 che potrebb'essere soppressa); e ciò anche malgrado una proposta, ora allo studio della Direzione, tendente a reintegrare nei primieri diritti tutti quei soci che avessero percepito dei soccorsi, quando restituiscano alla Cassa i soccorsi stessi coi relativi interessi. La questione è delicata, stante anche il buon numero di soci che già ottennero dei sussidii; ma una soluzione favorevole alla proposta potrebbe avere, a nostro avviso, delle conseguenze perniciose, atte a fomentare una disdi-

cevole speculazione alle spese d'un istituto, il quale non dee spirare che soave profumo di beneficenza e moralità.

In questo senso crediamo siasi pure pronunciata la Direzione della Società, appoggiata a ragioni diverse, cui esporrà alla prossima assemblea.

All'art. 14° troviamo una lacuna: non è detto se i *superstiti* del socio defunto, a cui favore stanno gli art. 17 e 18, sono esonerati o meno dall'annuale contributo, da prelevarsi dalle rate dell'assegno di soccorso. V'ebbero già dei casi in cui era necessaria l'interpretazione del dispositivo; e nel dubbio finì per essere applicato in senso favorevole ai sussidiati.

Troviamo pur necessario di inserire un dispositivo nello Statuto per determinare l'epoca dalla quale decorrano i diritti e gli obblighi dei nuovi membri. Nella speranza che l'ammissione dei soci venga affidata alla Direzione, come già dicemmo in un precedente scritto, opiniamo che gli anni d'appartenenza debbano contarsi dal 1° luglio e 1° gennaio, per tutti quelli che, inscritti nel semestre antecedente, avranno per quel giorno soddisfatto al loro obbligo circa la quota d'ingresso e la tassa annuale. — Opiniamo pure che si debba fissare l'epoca in cui staccare i rimborsi-tasse pei soci effettivi. Il tempo più propizio crediamo sia il primo trimestre d'ogni anno.

L'art. 22 fissa a due anni la durata in carica di tutti i membri della Direzione. L'esperienza ha dimostrato che la rinnovazione integrale porta seco dei gravi inconvenienti. L'entrata in funzione d'un consesso d'individui tutti nuovi, in disagiata comunicazione con quelli che li hanno preceduti, incaglia il regolare andamento dell'amministrazione, accresce brighe e cagiona perdite di tempo oltre il necessario a persone che già prestano gratuitamente la loro opera alla Società. Pensiamo quindi che si potrebbe modificare l'articolo in modo che sia detto, per esempio, che il *Presidente* ed il *Segretario* stanno in carica 4 anni, ed il *Cassiere* 6, in vista anche della cauzione cui è tenuto prestare; mentre gli altri sei membri verrebbero rinnovati per terzo

ogni anno, determinati dalla sorte nel primo turno di scadenza, e dall'anzianità nei successivi. Tutti i membri poi della Direzione sono rieleggibili.

L'art. 23 potrebb'essere così modificato: Tutte le cariche sono gratuite, tranne quella del Cassiere, il quale riceve una gratificazione annua di cento franchi. Potrà pur essere accordata una gratificazione al Segretario in vista de' suoi molteplici lavori, nonchè un'indennità di via ai Membri lontani della Direzione chiamati alle conferenze, quando la loro presenza sia necessaria per formare il numero regolamentare. — Ciascun membro entra in funzione appena avuta comunicazione officiale della sua nomina, se in surrogazione di altro membro durante l'anno; o col 1° del gennaio successivo, se eletto a scadenza ordinaria.

Il 2° periodo del paragrafo all'art. 26 vuol essere eliminato, stante la retribuzione fissa che ormai è già accordata al Cassiere sociale; e quanto alla cauzione, fu pure stabilito dall'assemblea che la dev'essere per la somma di fr. 6,000, da inscriversi all'ufficio ipotecario.

Dalla Direzione poi dovrebbero essere esclusi i soci pensionati; ed un articolo in proposito potrebbe trovar luogo nello Statuto.

All'articolo 28, che fissa le attribuzioni delle adunanze generali, occorrono pure alcune variazioni od aggiunte, onde metterle in armonia colle variazioni già adottate (nomina della Commissione di revisione ecc.), o con quelle proposte e che venissero accolte dalla Società (semplice presentazione dei soci, in luogo d'accettazione ecc.).

Circa la tenuta dei registri dell'amministrazione; la convocazione delle Commissioni; la tenuta dell'ufficio della Direzione, dell'Archivio ecc., e su tant'altre cose d'ordine secondario, potrà statuire un Regolamento interno da compilarsi; e non ce ne occupiamo.

E qui facciamo punto, contenti se le nostre viste non saranno trovate del tutto inutili; e sempre disposti ad accettare

le altrui quando siano migliori, o tendano in qualsiasi modo al consolidamento del nostro sodalizio. Nessuno ha il privilegio o il monopolio delle buone idee, le quali nascono talora dalla discussione, o sorgono tante volte là donde meno s'aspettano. Speriamo quindi che altre se ne presenteranno all'uopo: esse gioveranno a chi si assumerà l'incarico d'una revisione dello Statuto, giudicata necessaria dalla Direzione e da quanti s'interessano da vicino della Società nostra.

Un Socio.

Benemerenza e gratitudine.

Onorevole Direzione dell' EDUCATORE.

La Direzione della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi vi prega di inserire nel vostro giornale, sotto il titolo suesposto, le seguenti due lettere:

1.ª

N° 364. Lugano, 22 giugno 1878.

All'Egregio Canonico Giuseppe Ghiringhelli

BELLINZONA.

Pregiatissimo Signore,

Come vi è già noto per antecedenti comunicazioni, la Società che ci onoriamo di rappresentare, nella sua adunanza generale del p.° p.° autunno, spiacentissima del vostro ritiro dalla Presidenza che occupaste per dodici anni consecutivi, votava unanimi solenni ringraziamenti pei distinti servigi prestati, ed ordinava in pari tempo l'acquisto di apposito oggetto che vi attestasse la indelebile sua riconoscenza.

A noi spettava quindi il gradito incarico di dar compimento al voto sociale; e, volonterosi da un lato d'interpretare degnamente l'intenzione dell'Assemblea, e dall'altro di non ferire la vostra modestia coll'eccedere gli angusti limiti segnati dalla natura del nostro Istituto, risolvemmo di far incidere da una Casa industriale di questa città, una *medaglia d'argento* (*) che oggi appunto vi trasmettiamo unitamente a queste linee.

(1) È una bella incisione a smalto nero. Da un lato leggesi in giro: *La Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi;* e in mezzo: *Al Canonico Giuseppe Ghiringhelli Preside benemerito 1878.* Sul rovescio v'è una corona intrecciata di quercia e alloro, dentrovi la croce raggiante federale, e vari simboli di fede, istruzione ed aiuto reciproco.

Il dono, di niun valore per se stesso, crediamo ne acquisti assai dai sinceri sentimenti di gratitudine e d'affetto che lo hanno spontaneamente suggerito, e per mezzo nostro condotto a fine. Vogliate dunque aggradirlo come pegno di questi sentimenti, doverosi e giusti verso un cittadino che tanto ha operato a vantaggio non solo della Società di Mutuo Soccorso, ma dell'intiera classe degl'Insegnanti, e della popolare educazione nel nostro caro Ticino.

Lieti d'avere così adempiuto ad un simpatico ufficio, vi auguriamo lunga vita e serena, affinchè vi sia dato continuare al paese i pregiati vostri servigi.

PER LA DIREZIONE

Il Presidente: G. GABRINI.

Il Segretario: Prof. GIO. NIZZOLA.

2.ª

Bellinzona, 28 giugno 1878.

Alla lodevole Direzione
della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi.

Mi fo un grato dovere di esprimere la più sentita gratitudine per l'onorifica attenzione che codesta benemerita Società ha voluto offrirmi per il poco che io ho potuto fare per Essa, presentandomi di una superba *medaglia in argento,* accompagnata da un gentilissimo ufficio in data 22 spirante giugno. Veramente, giusta quanto scriveva a Chi presiedette l'Assemblea di Biasca dello scorso anno, io avrei desiderato che la gradita attestazione si limitasse ad una semplice comunicazione della risoluzione sociale, senza alcuna spesa per una Associazione di beneficenza; ma poichè si volle altrimenti, io aggradisco ben di cuore il gentil dono e ne fo a cotesta lod. Direzione i più vivi ringraziamenti, che prego di comunicare, alla prossima occasione, all'intiera Società.

Coi più caldi voti pel prosperamento della Mutua Associazione fra tutti gl'Insegnanti ticinesi, ho l'onore di offrire a Chi sì degnamente ne dirige le sorti, il cordiale fraterno saluto.

Il Socio
C.° G. GHIRINGHELLI.

Biografie

di Personaggi illustri nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, nelle industrie ecc.

4.

ANTONIO CANOVA.

Nel 1757 nacque a Possagno, villaggio non tanto conosciuto nella provincia di Treviso, Antonio Canova; suo padre scarpellino cessò di vivere in fresca età; la madre poco dopo passò a seconde nozze, e

l'avo prese cura di lui. Antonio fin dall'infanzia dimostrò una inclinazione per la scultura, ma non avendo i mezzi per eseguire il suo intento, giaceva per così dire in una afflizione d'animo. La fortuna volle che Falier, senatore veneziano, avendo conosciuto l'indole del giovane, se lo portò in Venezia dove lo pose sotto Bernardo Torretti, scultore; morto il Torretti, Antonio si unì col nipote di suo maestro Giovanni Ferrari, ma i discepoli di costui essendo discoli lo disgustarono, ed egli fu costretto abbandonare Venezia e ritornare a Possagno, dove modellò in creta ed eseguì in marmo le due prime statue, Orfeo ed Euridice.

Canova dopo aver studiato quattro anni indefessamente a Roma, ritornò a Venezia dove compì la statua del Poleni, matematico Padovano, e la statua del Teseo. Clemente XIV, sentendo lodare tanto questo scultore, lo mandò a chiamare, e fè eseguire il suo sepolcro; Canova si affaticò tanto che col trapano si depresse due costole. Terminato il sepolcro ed avuto il danaro, egli comprò libri francesi e inglesi; studiò la lingua italiana, l'istoria, l'Iliade d'Omero, le vite d'uomini illustri, ecc., e fu tanta la passione delle lettere, che quando lavorava i marmi si faceva leggere gli scrittori classici. Canova, dopo un lungo andare da Venezia a Roma, fece molte sculture, e fra queste sono da notarsi: Il monumento dell'ammiraglio veneziano Angelo Emo; Venere e Odone; i bassirilievi della Carità e della Misericordia, un gruppo d'Amore e Psiche, la Maddalena, mandata a Parigi, Elce, Apollo, il celebre gruppo di Ercole che scaglia in mare Licea sua serva, Perseo, il ritratto in marmo dell'Imperatore Bonaparte (1) e della sorella, il Palamede, la Tersicore, la principessa Esterazy, l'Italia che piange sulla tomba d'Alfieri, Ettore ed Aiace; Teseo che atterra il Centauro; la statua di Washington mandata in America; il ritratto di Ferdinando IV (2), in forme colossali e in fogge di guerriero; e tante altre che per brevità tralascio. Canova stette in Germania, in Vienna, in Parigi e in diverse altre città. Fu per le sue virtù che il Bonaparte degnossi aggregarlo al collegio

---

(1) 15 Agosto 1769. Nasce in Ajaccio (Corsica) Napoleone Bonaparte; nel 1785 entrò in artiglieria col grado di tenente; nel 1792 divenne capitano; nel 1794 generale di brigata; nel 1799 fu eletto primo console a vita; nel 1804 imperatore dei Francesi; nel 1805 re d'Italia. Abdicò la prima volta nel 1814, la seconda nel 1815. Morì in esilio a Sant'Elena il 5 maggio 1821.

(2) Ferdinando IV nacque nel 1751 da Carlo Borbone re di Napoli e di poi della Spagna; nel 1759 fu eletto re colla reggenza Tanucci; morì nel 1825 chiamando erede al regno il duca di Calabria, Francesco I.

senatorio francese, ma egli rifiutò; fu ancora eletto principe perpetuo di Lucca; ebbe dal Senato Veneziano lo stipendio di 300 ducati annui, oltre ad altri stipendi dalla Francia e dall'Austria. — Dopo tanti viaggi ed onori Canova si recò infermo nel 1822 a Possagno, dove il male s'incrudeliva e la medicina perdeva il suo vigore; in mezzo al compianto degli amici e dell'amoroso fratello e munito dei conforti di religione, egli spirò pronunziando le immortali parole: Anima bella e pura. Il suo corpo, dalla Basilica di S. Marco ove assisterono alle esequie i Consiglieri del Governo, i dotti, gli artisti ed un gran numero di cittadini, fu trasportato nell'Accademia delle belle arti, dove il conte Cicognara lesse in lode del Canova un'orazione che fu più volte bagnata dalle lagrime dell'oratore. Un monumento venne eretto al celebre scultore nella chiesa dei frati in Venezia; altri onori funebri ebbe a Milano, a Firenze, a Roma, a Possagno, ove nel tempio da lui eretto riposano le sue ossa già consunte dal lungo lavoro.

Canova fu bello della persona, sincero e rispettoso, modesto con tutti; ebbe cuore generoso, vestiva con decenza, perdonò le ingiurie, beneficò i parenti e gli operai bisognosi. Cento settantasei lavori uscirono dalla sua scuola e tutti furono rispettati; otto medaglie a lui si dedicarono; della sua vita si sono occupati molti scrittori.

Una rettificazione.

L'Elvezio del *Gottardo* così scrive nel N. 72 di questo periodico:

« L'idea accennata da Cleobolo di trasmettere a tutti i maestri una scheda con invito a firmarla per fare parte della Società di mutuo soccorso fra i docenti, ci sembra buona, ed alcuni, se non molti, non mancheranno di rispondere all'appello dei loro commilitoni. Oltre a questo esperimento, e seguendo l'esempio che offrono le istituzioni finanziere, delle quali alcune hanno anche un apposito giornale che esclusivamente si occupa dell'istituzione, sarebbe da fare inserire nell'*Educatore,* o su altro periodico, di quando in quando, uno specchio riassuntivo dello stato della Società, dal quale, a colpo d'occhio, ciascuno potrebbe rilevarne l'importanza, lo sviluppo ed i vantaggi che ne ridondano ai soci ».

Ci gode l'animo ogni volta che un giornale politico trova il tempo d'interessarsi alcun poco anche della classe degl'insegnanti; e vorremmo che su questo campo s'incontrassero bene animati tutti i periodici, senza distinzione, se è vero che anche quelli d'opinione politica contraria

vogliono non solo mantenere, come dicono, ciò che v'è di buono, ma anche migliorarlo. In quest'opera ci troveranno sempre pronti a recare la nostra piccola pietra.

Ma ci permetteranno i sullodati collaboratori del *Gottardo* di rettificare una parte del loro scritto. Chi fu sinora alla direzione della Società di mutuo soccorso, non ha certo mancato di far conoscere a tutti gl'insegnanti l'istituto che li riguarda. Ogni anno, a mezzo del nostro giornale e d'altri, si pubblica lo specchio appunto della situazione della Società, il quale, unitamente all'elenco dei soci effettivi, si manda a ciascun interessato. Nè mancarono mai, specialmente in occasione delle annuali adunanze, i caldi eccitamenti a partecipare in massa alla benefica istituzione.

E or fanno appena due mesi la nuova Direzione ha mandato *a tutti i docenti del Cantone* l'elenco dei soci al 1° gennaio di quest'anno, collo specchio della «fortuna sociale, che si eleva alla cospicua somma di franchi quarantaquattro mila (ed ora noi possiamo già dire 46), solidamente impiegata in N. 67 obbligazioni del consolidato ticinese, N. 4 obbligazioni del prestito federale 1871, N. 6 obbligazioni del prestito ferroviario ticinese, e N. 4 azioni della Banca cantonale». Ed anche qui un caldo appello veniva diretto ai signori docenti; ma non sappiamo con quanto buon esito.

Non era possibile poi trasmettere loro una scheda da sottoscrivere, perchè l'attuale Statuto richiede che chi vuol entrare nella Società ne faccia domanda in occasione delle adunanze generali, alle quali spetta l'ammissione dei nuovi soci. L'idea però non andrà perduta, se la Società nella prossima riunione che si terrà in Ascona, crederà di modificare lo Statuto nel senso di accordare la facoltà delle ammissioni, in qualunque epoca dell'anno, alla propria Direzione; come si pratica dalle Società congeneri di Milano e di Torino.

E giacchè siamo su questo argomento, sarà caro agli amici della nostra Società, e forse utile a quei maestri che non vi sono ancora entrati, il conoscere che attualmente questo filantropico sodalizio riceve di certo le benedizioni di parecchi suoi membri (oltre la ventina) che si ebbero già soccorsi temporanei per malattie; e più ancora di altri *cinque pensionati* per impotenza all'esercizio della professione, o per altre ragioni plausibili. Fra questi citiamo due vedove, B. e D., che per cinque anni ricevono una mezza pensione di fr. 90 annui, il che porta a fr. 450 per ciascuna; e tre pensionati per impotenza, A., R. e S., che ad ogni trimestre ricevono fr. 45, ossia fr. 180 annui, vale a dire in un solo anno più di quanto abbiano versato nella Cassa sociale in 18 anni

che esiste. Uno poi dei pensionati, che appartiene al sesso gentile, ha già a quest'ora percepito da solo la bella somma di 1,200 franchi.

Non v'è egli motivo di benedire alla santa istituzione, che al povero maestro dice: tu non morrai di fame, e puoi ricorrere a me ne' tuoi bisogni senza arrossire?... Questi soli dati potrebbero essere stimolo ai maestri tutti ad associarvisi, nessuno eccettuato; non essendovi ragione alcuna che ne li possa distogliere, nemmeno le diversità d'opinioni, chè la Società, come il bisogno, non ha colore politico, e sgraziatamente la condizione dei maestri in genere non è tale da autorizzarli a fidar troppo nel loro avvenire e in quello delle loro famiglie.

Necrologio sociale.

GIOVANNI BERTOLA.

Ci giunge la triste notizia d'un'altra perdita fatta dalla Società degli Amici dell'Educazione del Popolo. L'ex Consigliere *Giovanni Bertola* di Vacallo, entrato nel nostro Sodalizio fin dal 1867, cessò di vivere ad Acqui. Recatosi colà da pochi giorni colla speranza di trovare in que' fanghi un elemento atto a rinfrancargli la salute alquanto scemata, non doveva ritornare che freddo cadavere, per riposare nel sonno dell'eternità accanto alla propria genitrice nel cimitero del paesello nativo.

La patria ha perduto in Giovanni Bertola un cittadino di carattere, e di principii sinceramente liberali; la sua famiglia un figlio, un padre, un marito, un fratello impareggiabile. Che gli sia lieve la terra!

VARIETÀ.

Invenzioni. — All'Esposizione di Parigi trovasi, nella Sezione italiana, una *macchina stenografica,* inventata dal maestro Michela d'Ivrea. Essa è piccolissima, e si può trasportare. È un pianoforte in miniatura, colla sua tastiera. A posto del leggio sta una rotella con una striscia di carta come quella del telegrafo. Si fanno spesso prove di dettatura in varie lingue, mentre una giovinetta, seduta alla macchina, tocca i tasti. La ruotella gira, svolgendo la striscia di foglio, sulla quale si leggono chiaramente tutte le parole che vengono dettate.

— Nella Sezione francese poi figura un pianoforte di nuovo modello, a doppia tastiera, inventato dai fratelli Maugeot. Figuratevi due

pianoforti a coda sovrapposti. Le due tastiere sono anch'esse sovrapposte, e parallele, come quelle dei pianoforti con organo. Se non che, esse lo sono in opposto verso, e cioè l'anteriore è la tastiera ordinaria, come in tutti i pianoforti: l'altra, un po' più indietro e in alto, ha le corde acute a sinistra del suonatore, e le corde basse a destra. Ne risulta che il pianista, passando rapidamente la mano dall'una all'altra delle due tastiere, può premere quasi simultaneamente i due registri, l'acuto e il grave. Laonde non più incrociamento di mani, non più sbalzi lungo le testiere, ed invece una sonorità duplice, come se si udisse una suonata a quattro mani o a due pianoforti.

Didattica delle scuole americane.

Lingua materna (*da 10 a 14 anni*).

Seguendo il procedimento americano, il quale consiste non nel dare a' fanciulli una cosa compiuta, ma nel fare esprimere le proprie idee e nel miglior linguaggio possibile, il maestro sceglie un soggetto semplice e famigliare a tutti e lo scrive sul quadro nero, invitando quegli allievi che avranno qualche cosa a dire intorno ad esso, ad alzar la mano.

Allorchè tutti gli alunni hanno acquistato un'idea chiara di ciò che vogliono scrivere, si fa loro dire quale sia la frase da mettersi in principio; quindi si scrivono tutte le frasi, che sono dettate da' fanciulli, senza lettere maiuscole, nè punteggiatura. Si lasciano ancora alcuni errori ortografici. Poi si fa la correzione di queste frasi. « Si decide prima ove deve finire ciascuna frase, s'indica la punteggiatura necessaria, poi si mette una maiuscola al principio di ogni frase.

Allora gli allievi debbono cambiare tutte le parole ripetute; loro s'insegna ad evitare le ripetizioni delle parole e delle idee, a rimpiazzare una parola con un'altra più breve, o ad esprimere un'idea in miglior linguaggio. In ultimo si corregge la ortografia, dando sempre la ragione delle correzioni. Nella seguente lezione si aggiungono nuove frasi, e ciò si fa finchè il componimento non abbia la lunghezza voluta ».

Ecco un esercizio fatto con tal metodo, senza che nessuno sapesse che esso sarebbe stato mandato alla esposizione.

Le vacanze.

Le ultime nostre vacanze sono cominciate il 25 dicembre 1875 e sono durate fino al 3 gennaio 1876. Noi ci siamo molto divertite in

questi giorni di congedo. Tutto il mondo intero celebra più o meno questa settimana. È per ciò che questo tempo è chiamato « delle feste di Natale ». Tutti si preparano con grande attività a questo avvenimento. È costume di ornare con rami verdi le chiese, le case ed i magazzini. Si tagliano nelle foreste i piccoli cedri, i piccoli pini ed altri arboscelli e si portano a' mercati delle città. Si mettono in modo da farli mantenere diritti, e si chiamano alberi di Natale. Vi è anche l'uso di farsi de' regali fra amici. I negozianti contano sulla vendita di molta mercanzia. Eglino fanno de' magnifici apparati, i quali sono piacevoli a vedere anche senza nulla comprare. Spesso si fanno regali alla vigilia del Natale, ed allora si mettono le calze presso al cammino, nella speranza che S. Nicola non tardi a venire.

VILLIE M. (Di 13 anni) *Boston (Massachussets), Lincoln School.*

Io vado a casa.

Quale emozione, quale gioia, qual piacere riempie il cuore della alunna! quale speranza non si legge sul suo viso! che bei sogni ella fa, quando l'anno scolastico finisce e può dire « Vado a casa ».

Ella può aver passati molti anni felici con le sue carissime maestre e con le amate condiscepole; ma dopo una sì lunga assenza, dopo tante fatiche non può far a meno di rallegrarsi, pensando che ritorna a casa sua, ove ella troverà gli esseri amati e cari che l'attendono con impazienza.

« Vado a casa »: è questo un pensiero dolcissimo ad ogni cuore che abbia in minima parte umano affetto.

Il povero lavoratore è rallegrato da tal pensiere, « Vado a casa », allorchè il giorno finisce ed il grande dispensatore di luce e calore dispare dietro l'orizzonte.

Lo scolaretto è incantato, e cantando lietamente, si slancia fuori della vecchia casetta della scuola, e col sacco sulle spalle e la lavagna alla mano s'incammina verso la casa.

Il marinaio, dopo aver molto navigato sui flutti dell'incostante Oceano, manda grida di gioia allorchè sente dire « In partenza per la patria! » e pensa che va a rivedere il cantuccio di terra tanto amato e sacro, il focolaio domestico.

Allorchè i soldati, molto lontani dal loro paese, sono occupati interamente nel reprimere una spaventevole rivolta, qual gioia, qual piacere riempie i loro cuori, quando sentono gridare: « Ritorniamo a casa! »

Vi è una casa della quale non possiamo immaginare la gloria se non in parte; sappiamo che vi regna una gioia, una pace perfetta, che

giammai una nuvola di tristezza vela la luce di quella gioia, che giammai le ombre oscurano il chiarore di un tal luogo luminoso.

Quando la notte della terra sarà passata, quando avremo finito il nostro viaggio, quando non avremo più a lottare con la vita, quando avremo condotta la nostra barca sana e salva alla terra promessa e in vista del Porto di Riposo, allora potremo cantare col nostro ultimo sospiro: « Io vado a casa! »

CARRIE G. di 15 anni *Contea di Middlesez (New Jersey).*

CRONACA.

A Zurigo, nella scuola del Fraumünster, trovasi un'importantissima istituzione: l'*Esposizione scolastica permanente.* Vi sono rappresentati i diversi gradi dell'insegnamento, come pure le arti destinate a svegliare e coltivare il senso del bello. È ad un tempo museo, biblioteca, archivi, e collezione di tutto il materiale scolastico.

— La rivaccinazione di 26 fanciulle avvenuta in una città della Germania ebbe per risultato di sviluppare in esse una malattia contagiosa, perchè il bambino da cui erasi preso il vaccino aveva ereditato da sua madre il germe della malattia stessa.

— La giovine Repubblica francese trovasi su buona via. Essa ha deciso d'impiegare 60 milioni a fabbricare 1000 case scolastiche. È una buona base. Un altro fondamento dell'avvenire consiste nelle 6000 casse di risparmio istituite in questi ultimi quattro anni.

— La Camera dei Deputati italiana nella seduta del 17 giugno ha approvato un disegno di legge che rende obbligatoria la *ginnastica educativa* nelle scuole secondarie, nelle scuole normali e magistrali, e nelle elementari. La conoscenza dei precetti sui quali si fonda sarà compresa tra le materie di esame per il conferimento della patente ai maestri elementari. — Nelle scuole maschili l'insegnamento della ginnastica ha pure per iscopo di preparare i giovani al servizio militare. — Nelle scuole femminili d'ogni grado avrà carattere esclusivamente educativo, e sarà regolato con norme speciali.

— Nella prima settimana di luglio ebbero luogo gli esami della Scuola Magistrale ticinese, chiusi con pubblica accademia il giorno 7. Erano presieduti dal Capo del Dipartimento, signor Pedrazzini, e dal Delegato signor Gianella, curato di Bodio e catechista della Scuola magistrale. Gli allievi, oltrepassanti i 70, e precisamente 33 maschi e 41

femmine, formavano due Corsi. Tutti quelli del Corso II uscirono patentati; e quelli del I vennero promossi al II, quattro soli eccettuati.

Il *Credente Cattolico* spera non debba più riaprirsi la scuola a Pollegio. « Ragioni d'ordine igienico, dice, pedagogico, morale, e doveri di giustizia consigliano il suo trasloco altrove ». Un Ginnasio-convitto cantonale basato sui migliori sistemi e dotato di scelti professori, con annessa la scuola normale per gli aspiranti alla carriera di maestro, ritenuto anche per costoro l'obbligo della convivenza nel Collegio: un istituto superiore femminile con annessa la scuola normale per le aspiranti alle mansioni di maestra — è la riforma che il citato giornale propugna. Non sappiamo se le sue idee siano o meno condivise da chi siede in alto; ma facciam voti che prima di dar mano ad una demolizione ci si pensi seriamente, e non vi si attenti se non dopo aver ben ponderata la bontà e convenienza di ciò che le si vuol sostituire. Il demolire quanto altri ha fatto o fa, può essere compito interessato e facile; ma il riedificare o far meglio è difficile, e non s'appartiene a tutti. È prudente che questa massima non venga dimenticata da chi ha la mania dei mutamenti, fosse pur guidato dalle migliori intenzioni del mondo. — Ritorneremo su quest'argomento in altri numeri.

— Il *Dovere*, alla rubrica *Ascona*, ha quanto segue: « Si annuncia che l'Istituto Giorgetti sarà trasportato col nuovo anno ad Intra. È veramente deplorevole di vedere come per astio e calcoli politici si vada disertando un paese di quelle scarse istituzioni che solo possono arrecargli vantaggi morali e materiali! Il fanatismo che conduce alla chiusura del fiorente collegio Giorgetti non andrà lontano a pentirsene! »

Doni alla Libreria Patria in Lugano.

Dal sig. *Ferri prof. Giovanni:*

Riassunto delle Osservazioni meteorologiche fatte in Lugano nell'anno 1877.

Dalla Direzione del *Dovere*:

Questo nuovo periodico, a partire dal 1° Num. dell'anno in corso.

Da *Emilio Motta*:

Il *Foglio Officiale* del Cantone Ticino, 1° anno, 1844.

Atti del Gran Consiglio nelle Sessioni straordinarie d'agosto e ottobre del 1848.

Alcune altre pubblicazioni di minor mole.

Avvertiamo pure che ci è continuato l'invio regolare dell'*Agricoltore*, del *Ginnasta*, dell'*Educatore*, del *Gottardo*, del *Repubblicano*, e del *Giovine Ticino*.

Bellinzona. — Tipografia e Litografia di Carlo Colombi.